

SCUOLA/ I dati diffusi sui tagli agli organici? Un gioco scorretto dei sindacati

Gianni Rossoni

venerdì 27 marzo 2009

In questi giorni si è scatenata un'aspra polemica sui tagli agli organici della scuola ipotizzati dal Ministero per il prossimo anno scolastico. La riduzione di posti per docenti e personale amministrativo ci sarà, e ci sarà anche in Lombardia. D'altronde, gli obiettivi fissati dalla legge finanziaria 133 del 2008 e dal successivo piano programmatico sono noti da tempo: 8 miliardi di euro di riduzione di costo entro il 2012.

Tuttavia, i dati diffusi in questi giorni non sono né ufficiali né definitivi. Si tratta di cifre estrapolate dai documenti di lavoro prodotti nei tavoli di confronto tra Ministero e sindacati, e renderle pubbliche è stato un atto irresponsabile, perché rischia di moltiplicare inutilmente gli allarmismi. Attendiamo quindi i dati ufficiali da parte del Ministero prima di fare considerazioni puntuali sulla riduzione degli organici, anche perché Regione Lombardia ha chiesto precise garanzie sul mantenimento del tempo pieno nella scuola primaria.

Per quanto riguarda gli obiettivi della finanziaria, è invece opportuno fare alcune considerazioni. Non è vero che ridurre il costo della scuola significhi necessariamente diminuire la sua qualità. E' ormai ampiamente dimostrato da tutte le ricerche internazionali che non c'è diretta correlazione tra il costo dell'istruzione e i risultati raggiunti dagli studenti, in termini di acquisizione di competenze e successo formativo. Il problema della scuola italiana non è la quantità di finanziamenti, in linea con i maggiori Paesi europei, ma l'uso inefficiente delle risorse a disposizione. Se da un lato è giusto difendere i lavoratori della scuola, dall'altro per troppo tempo il diritto degli studenti e le esigenze di efficienza sono state sacrificate a logiche di eccessiva tutela delle garanzie del personale. Nel corso degli anni, il costo della scuola è aumentato a dismisura, ma la sua qualità è rimasta ferma: il costo per allievo in Italia è del 20% superiore alla media OCSE, con un rapporto di 9,1 docenti ogni 100 studenti, contro i 7,5 degli altri Paesi (in Germania e Regno Unito gli insegnanti sono, rispettivamente, 6,6 e 6,9 ogni 100 studenti).

In tema di scuola abbiamo già perso troppo terreno. Occorre iniziare la corsa verso un incremento di efficienza del sistema d'istruzione italiano, senza mettere in discussione né il servizio scolastico né la sua qualità, ma provvedendo ad eliminare sprechi ed inefficienze. La Lombardia ha già fatto molto in questo senso:

- abbiamo una media di 21,32 studenti per classe contro una media nazionale di 20,78 (in alcune regioni la media scende anche a 18 alunni per classe).

- abbiamo operato, già nel 2000, una razionalizzazione delle autonomie scolastiche, accorpendo in istituti comprensivi i plessi dalla scuola dell'infanzia fino alla secondaria di primo grado, con una conseguente riduzione di dirigenti scolastici e di personale amministrativo. La media è perciò di 845 studenti per scuola, contro i 600 di altre regioni, in cui nulla di tutto ciò è stato fatto.

Va da sé che i risultati dei nostri ragazzi nelle prove internazionali di valutazione non hanno per questo subito variazioni, ma si sono mantenuti al di sopra dei risultati raggiunti nel resto del Paese. La Lombardia condivide, dunque, la necessità di una razionalizzazione dei costi della scuola, ma non l'ipotesi di un taglio lineare di posti. In Italia esistono situazioni, specifiche e ben individuabili, di sprechi e sacche di generale inefficienza. È lì che bisogna colpire. Se l'azione del governo andrà in questa direzione, troverà il nostro sostegno e la nostra collaborazione. Perché una scuola più efficiente conviene prima di tutto ai nostri figli.

COMMENTI

28/03/2009 - Domanda (Barbieri Stefania)

Noto che il tema "tagli agli organici" (non solo su questo quotidiano) va sempre a finire nella deplorazione sulla riduzione del tempo scuola dei bambini della scuola elementare. Pongo una domanda articolata: riteniamo che il tempo di permanenza nelle aule sia determinante per la qualità della scuola? che imparino di più e meglio i bambini che stanno più tempo a scuola? che la scuola debba esaurire tutti i bisogni formativi ed educativi dei bambini dai 6 ai 10 anni? Qualcuno può, in coscienza, rispondere sì? Io insegno nell'hinterland milanese da 34 anni, ho sperimentato tutte le opzioni orarie che si sono succedute (con relativi moduli organizzativi) e rispondo "no", anzi, i bambini che frequentano 40 ore settimanali (molto più di quel che trascorre un adulto sul posto di lavoro) fanno più fatica ad apprendere. (Naturalmente sono ben cosciente che il motivo delle 40 ore è assistenziale (dove sistemare il bambino; rilevo però che in questi tempi di crisi alcune mamme rimaste a casa dal lavoro hanno cominciato a chiedere di poter portare a casa il figlio non potendo permettersi il costo della mensa. Ben venga quindi la possibilità di riduzione del tempo scuola che "purtroppo" non è stata possibile negli istituti totalmente a tempo pieno come il mio!)

27/03/2009 - Alla redazione (Monda Alessandra)

E' vero, siamo in presenza di atteggiamenti scorretti. Non è la prima volta che si costruisce fumo su fughe di notizie, ma partire da questa questione per parlare di organico, francamente mi pare almeno inopportuno. Vorrei che approfondiste la questione dei moduli orari che ho trattergiato nel mio commento. Provate a vedere anche quanto costa un alunno di scuola primaria al nord e quanto al sud e traetene le conclusioni. In Campania non abbiamo avuto, nel passato, le condizioni per lo sviluppo del tempo pieno nè c'è stata una forte pressione sociale. Ma tante famiglie nel tempo hanno optato per tempo lungo e le scuole hanno risposto alla domanda allungando il tempo a costi zero, utilizzando l'organico assegnato per l'organizzazione modulare. Ora non potranno più farlo. Ed i nostri ragazzi avranno meno di tanti ragazzi immigrati che hanno la fortuna di essere nelle aree prospere del paese. E' già, ridurremo l'organico anche per effetto della denatalità, non compensata dalle immigrazioni. Come sapete qui ci adulti immigrati e pochi bambini. Non intendete queste mie parole come un ennesimo lamento del sud, ma come espressione di dolore di chi conosce a fondo la scuola, di chi è convinto che la questione educativa è cruciale per il nostro futuro e vede ogni giorno in questo settore sperperi impuniti e tagli indiscriminati. Tutto questo avvilisce i tanti che lavorano seriamente e sostiene quanti ritengono che mai nulla cambierà. Grazie della risposta

27/03/2009 - I tagli ci sono (Monda Alessandra)

Negare i tagli è negare l'evidenza; tacciare di allarmismo chi, sindacati o altri, sta riflettendo sui dati parziali è fazioso. E la faziosità sulle pagine del Sussidiario mi dispiace. C'è una profonda ingiustizia nelle recenti norme di modifica della scuola primaria di cui sono vittime le scuole del sud. Nessuno ne parla. Mi spiego. I modelli di funzionamento contemplati dalla normativa prevedono un tempo curricolare di 24 - 27 -30 e 40 ore. Solo il modulo a 40 contempla il tempo mensa. Molte offerte formative in Campania sono di 32 -33 -34 ore, in quanto molte scuole hanno deciso nel tempo di impiegare le risorse assegnate per l'organizzazione modulare in prolungamenti delle attività didattiche per uno due o tre giorni alla settimana. Tutto ciò ora è impossibile in quanto o 40 ore oppure niente mensa. Si fa salvo il tempo pieno laddove già c'è e non i prolungamenti presenti altrove, realizzati anche con molti sacrifici per l'insufficienza dei servizi territoriali di cui godono quelle regioni dove il tempo pieno è al 45%. In Campania è al 7% ed allora? Potrà essere istituito il tempo pieno solo se la copertura rientra nella quota d'organico assegnata alla regione complessivamente. Quindi in Campania l'eliminazione della struttura modulare porterà alla riduzione dell'offerta formativa, gli alunni avranno di meno, e ad una riduzione paurosa dei posti, tanto da far temere il supranumero per i docenti. Non è allarmismo è un dramma. Alessandra Monda

RISPOSTA:

Qui non si negano i tagli, e prova ne è il fatto che (qui come altrove su questo giornale) venga indicata come sbagliata la via dei tagli indifferenziati. E più volte abbiamo ricordato quanto questo governo sia carente in termini di investimenti in istruzione. Negare invece l'evidente scorrettezza di comportamento dei sindacati, quello sì sarebbe faziosità. Non solo praticano costantemente l'errore, come più volte abbiamo sottolineato, di ritenersi tenuti a una co-gestione politica del sistema scolastico; ma per di più, come in questo caso, quando convocati e messi a parte di dati riservati a un tavolo di lavoro, anziché operare responsabilmente per ottenere risultati positivi per i lavoratori, gettano tutto all'aria spifferando ogni cosa in fase di trattativa, e guadagnandosi così le prime pagine dei giornali. Ben sapendo che questo è il modo migliore per tagliare i ponti col ministero. Questo non lo dice nessuno; noi invece, proprio perché non siamo faziosi, lo diciamo. (La redazione)

27/03/2009 - Risparmio senza qualità? (Michele Borrielli)

Sono d'accordo con l'articolista, è necessario tutelare "il diritto degli studenti e le esigenze di efficienza", ma mi chiedo se classi da 30 alunni di cui 2 portatori di handicap vadano in questa direzione (sono situazioni reali, che posso testimoniare personalmente). Mi chiedo anche se classi formate in questo modo siano in linea con le esigenze di sicurezza giustamente messe al primo posto dal Ministro Gelmini (basti pensare al caso di un incendio o di un terremoto). Non sarebbe meglio fissare un numero massimo di alunni per classe più ragionevole, sia per una migliore sicurezza, che per la possibilità di un miglioramento del processo di insegnamento-apprendimento? Insegnare ed apprendere in una classe di 25 o in una classe di 30 alunni non è equivalente, ad esempio, è diverso il tempo che è possibile dedicare ad eventuali attività di recupero individuali, ad es. delle carenze pregresse da ordini di scuola precedenti... I dati medi hanno poi sempre lo stesso significato? Si può paragonare la situazione della Lombardia (con un sistema di trasporti pubblici all'avanguardia) con quello presente in sperdute paesini di sempre più spopolate zone del Sud, con un sistema di trasporti e viario carente? Si possono prendere gli alunni, fargli fare chilometri su strade dissestate e piene di curve, scaricarli, e poi ricaricarli e portarli a casa? Parlando di risparmio e di qualità, non si può infine non parlare di riforma, vedasi <http://docentidichimicaetecnologiechimiche.blogspot.com/>

SCUOLA/ Sindacati: inaccettabili i tagli della Gelmini in Lombardia

Da Il Sussidiario on line

[Redazione](#)

mercoledì 25 marzo 2009

Inaccettabile il taglio di 4.000 posti per il personale docente per il prossimo anno scolastico in Lombardia. È quanto scrivono in una nota la Fli-Cigil e la Cisl Scuola regionali, che lanciano l'allarme dopo la diffusione delle tabelle che prevedono un taglio di 696 docenti per la primaria, 2.255 per la secondaria di primo grado e 1.047 per il secondo grado.

L'insieme dei posti tagliati, secondo i sindacati, rappresenta l'11% del taglio complessivo nazionale e avrà luogo a fronte di un aumento della popolazione scolastica lombarda per il prossimo anno scolastico, di 11.568 alunni.

«Non predicavamo nel deserto - si legge sulla nota - quando non più tardi di un mese fa si era denunciato questo grave rischio e quando con grande preoccupazione avevamo fornito tale dato al Presidente

Formigoni, chiedendo alla Regione Lombardia, in accordo con la Direzione generale scolastica, di adoperarsi per scongiurare una simile sciagura».

Secondo le organizzazioni dei lavoratori «occorre agire tempestivamente» procedendo con «l'immediata convocazione del tavolo trilaterale, Regione, Direzione Regionale Scolastica e Organizzazioni Sindacali, per affrontare la drammaticità del quadro generale».

SCUOLA/ Organici: al Sud il 40% dei tagli (42mila posti). Via 245 presidi

Da Il Sussidiario on line

[Redazione](#)

martedì 24 marzo 2009

I tagli sull'organico docente si realizzeranno per il 40% al Sud, nelle regioni Campania, Puglia, Sicilia e Calabria. E' il dato che si ricava dalle tabelle allegate al decreto interministeriale sugli organici per l'anno scolastico 2009-2010 che prevede 37.000 tagli nell'organico di diritto e ulteriori 5.000 in quello di fatto, confermando quindi i 42.000 posti in meno decisi con la manovra Finanziaria, seppure con una 'uscita' in due fasi.

In base al provvedimento - una bozza alla quale probabilmente verranno apportati nei prossimi giorni piccoli aggiustamenti - ci sarà una riduzione di 10.000 insegnanti nella scuola primaria, oltre 15.500 alle medie e circa 11.350 alle superiori a cui si aggiunge un taglio di 245 presidi (per la riduzione delle autonomie scolastiche). Per quanto riguarda i docenti di sostegno il numero rimane sostanzialmente quello dell'anno scolastico in corso (circa 90.500 unità).

A fronte di ciò si prevede un aumento di 4.120 alunni nella primaria e di 10.462 nella secondaria di primo grado mentre nella secondaria di secondo grado si registra una flessione di circa 26.700 studenti.

Nel provvedimento (una ventina di pagine a cui sono allegate alcune tabelle) si sottolinea l'esigenza che le Regioni e gli Enti Locali vengano coinvolti nella fase di elaborazione del piano di assegnazione delle risorse alle singole province e anche per il prossimo anno saranno consentite compensazioni tra i contingenti di organico relativi ai diversi gradi di scolarità «anche nell'ottica, ove possibile, dell'estensione del tempo pieno». A questo proposito «l'organizzazione del tempo pieno è realizzata nei limiti dell'organico assegnato per l'anno scolastico 2009-2009» precisando che «le ore di insegnamento residue dalla istituzione di classi con 24 ore e dalla presenza aggiuntiva di docenti specialisti per l'insegnamento della lingua inglese e della religione cattolica, nonché dal recupero delle ore di compresenza del tempo pieno, possono essere impiegate per ampliare l'offerta formativa della scuola» e dunque anche per una estensione del tempo pieno.

Per quanto riguarda l'inglese potenziato, potrà essere autorizzato «compatibilmente con le disponibilità di organico» e «solo in assenza di esubero dei docenti delle seconde lingue comunitarie sia nell'ambito della scuola interessata che a livello provinciale».